

Spett.le DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE
DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche
Ufficio Pianificazione e Programmi
dpc026@pec.regione.abruzzo.it

e p.c. [SEGEN S.p.A.
segen@viapec.net](mailto:segen@viapec.net)

Distretto ARTA di L'Aquila

e p.c. [Servizio VIA
dpc002@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc002@pec.regione.abruzzo.it)

Oggetto: SEGEN SPA – Istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale per un Impianto di Trattamento meccanico - biologico dei rifiuti con produzione di CSS – modifiche impiantistiche e gestionali - Comune di Sante Marie (AQ)
Riscontro nota acquisita al prot. ARTA n. 32046 del 04.07.2022 e n. 34683 del 20.07.2022.

A riscontro delle note in oggetto, in allegato si riporta la relazione tecnica, elaborata congiuntamente con il Distretto ARTA di L'Aquila, contenente le integrazioni che si ritengono necessarie ai fini dell'istruttoria tecnica per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

Le valutazioni tecniche di cui alla relazione allegata sono rese ai sensi dell'art. 17 della L. 241/90 e smi e del c. 6 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06.

Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 ter del D. Lgs. 152/06, ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente.

Cordiali saluti

Il Direttore dell'Area Tecnica
Dott.ssa Giovanna Mancinelli
(Firmato digitalmente)

Relazione tecnica
Procedimento su istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale
D. Lgs 152/2006, parte II, titolo III bis
SEGEN S.p.A.

Azienda: SEGEN S.p.A

Sede: Località Santa Giusta Comune di Sante Marie (AQ)

Attività IPPC: 5.3 lett.b) dell'Allegato VIII alla parte II del D.lgs.152/2006

Iter Amministrativo

La SEGEN S.p.A. ha presentato l'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale trasmessa in data 28/04/2022 dalla e la relativa documentazione tecnica è stata acquisita agli atti del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche (SGRB-dpc026) in data 29/04/2022 con il prot. n. 0167504/22.

Con giudizio n. 3499 del 16/09/2021, il CCRVIA ha ritenuto non assoggettabile a VIA il progetto con le seguenti prescrizioni:

Considerato che in fase di progettazione esecutiva e di AIA saranno comunque approfonditi i temi:

1. della ulteriore mitigazione dell'impatto odorigeno in considerazione anche degli effetti indotti dalle altre eventuali sorgenti emissive (discarica dismessa e altri punti di emissione);
2. della protezione delle acque sotterranee, estremamente vulnerabili;
3. delle opere di regimazione idraulica delle acque di ruscellamento provenienti dalle aree esterne al sito in modo da assicurare che le stesse non interferiscano con le aree di impianto;
4. del trattamento delle acque di prima pioggia delle aree esterne interessate dalla movimentazione dei rifiuti;

Il SGRB-dpc026 con nota prot. n. 0208801/22 del 27/05/2022 ha comunicato l'avvio del procedimento istruttorio art.29-quater, comma 3, del D.Lgs.152/2006 ed ai sensi dell'art.7 della L.N. 241/90 - e contestuale sospensione per richiesta chiarimenti.

La SEGEN S.p.A. a riscontro della nota di richiesta chiarimenti sopra citata, ha inviato la documentazione integrativa acquisita agli atti del SGRB-dpc026 in data 10/06/2022 prot. n. 0226442/22.

Con nota acquisita al prot. ARTA n. 32046 del 04.07.2022 l'A.C ha indetto la Conferenza di Servizi per il rilascio dell'AIA.

ARTA, con nota prot. n. 34542 del 17/07/2022, ha chiesto il differimento delle date di cui alla nota n. 32046 del 04.07.2022

L'A.C. con nota acquisita al prot. ARTA n. 34683 del 20/07/2022 ha comunicato il differimento delle date di cui alla nota n. 32046 del 04/07/2022.

Premessa

La documentazione relativa all'istanza di AIA, oggetto di valutazione, è quella trasmessa in data 28/04/2022 dalla SEGEN S.p.A. ed acquisita agli atti del SGRB dpc026 in data 29/04/2022 con il prot. n. 0167504/22, integrata e modificata con la nota del 09/06/2022, acquisita agli atti del SGRB-dpc026 in data 10/06/2022 con il prot. n. 0226442/22, pubblicata sul sito della Regione Abruzzo al seguente indirizzo: <https://www.regione.abruzzo.it/procedimenti-aia-rifiuti>.

L'ETD esaminato è datato 26/04/2022. Nella presente relazione, si riportano le richieste di integrazioni necessarie ai fini delle valutazioni di competenza

Descrizione

La Società Segen SpA intende realizzare nel Comune di Sante Marie (AQ), in un sito già precedentemente utilizzato dalla Società per l'attività di gestione dei rifiuti, un impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) a doppio flusso per il recupero delle frazioni di carta, plastica (R3), dei metalli ferrosi e non ferrosi (R4) e per la produzione di CSS (R3).



L'impianto in progetto consiste in un trattamento meccanico biologico (T.M.B.) a doppio flusso dei rifiuti, costituiti in misura maggiore dal rifiuto urbano residuo (secco) della raccolta differenziata operata nei Comuni serviti dal servizio della SEGEN S.p.A. e dal Comune di L'Aquila e altri territori regionali di prossimità. I flussi che si originano dal trattamento sono:

- il sopravaglio (o sovrvallo), che viene sottoposto a selezione meccanica (R12), finalizzata fondamentalmente a massimizzare la resa di rifiuti per l'ottenimento di materie plastiche, frazioni di carta (R3) e di metalli ferrosi e non ferrosi (R4);
- il sottovaglio, costituito prevalentemente da una frazione organica (inevitabilmente presente anche nella frazione "residuo secco"), per la quale non sono rilevabili prospettive di riciclo, che viene sottoposto a bioessiccazione finalizzata all'ottimizzazione della produzione di CSS.

L'installazione è costituita da:

- capannone per la bioessiccazione del sottovaglio in biotunnel;
- capannone per l'accettazione del rifiuto conferito e per la selezione meccanica e manuale del sopravaglio;
- biofiltro;
- palazzina servizi

Dalla documentazione si evince che l'impianto T.M.B. è articolato nelle seguenti aree distinte e fisicamente separate:

- A1 - area per l'ammasso del rifiuto entrante e per la sua vagliatura;
- A2 - area per la selezione meccanica/manuale del sopravaglio;
- A3 - area per la bioessiccazione del sottovaglio.

L'impianto è dimensionato per trattare un flusso di rifiuti in ingresso di circa 50.000 T/anno. La portata oraria è pari a circa 20 T con una gestione ad un turno (8 ore per turno) per cinque giorni lavorativi settimanali ed una disponibilità di impianto del 90%.

RIFIUTI IN INGRESSO

Dalle schede integrative si evince quanto segue:

Messa in riserva

Codici CER ammessi	Capacità massima istantanea del deposito		Quantità Annuale		Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Tempo di permanenza massimo
	t	m ³	Pericolosi *	Non Pericolosi			
20 03 01	94	1.100	0	49.000 T	3	Cumuli in area delimitata	1 settimana
20 02 03							
04 02 22	26	300	0	1.000 T	3.1	Presse in area delimitata	1 settimana
07 02 13							
15 01 02							
15 01 03							
15 01 05							
15 01 06							
16 01 19							
17 02 01							
17 02 03							
19 05 01							
19 10 04							
19 10 06							



Rifiuti trattati

RIFIUTI AUTORIZZATI TRATTATI				
Codici CER autorizzati	Linea	Potenziali	Autorizzati	Note
20 03 01	cernita automatica	49.000	49.000	Principale CER attribuibile alla frazione "secco residuo"
20 02 03				CER eventualmente attribuito dal produttore al secco residuo
04 02 22	cernita automatica	1.000	1.000	--
07 02 13				--
15 01 02				--
15 01 03				--
15 01 05				--
15 01 06				--
16 01 19				--
17 02 01				--
17 02 03				--
19 05 01				--
19 10 04				--
19 10 06				--

Nella documentazione di cui alla verifica di assoggettabilità e nella relazione in allegato B.3 sono presenti, tuttavia, altri codici EER, come si evince da quanto di seguito riportato:

19 12 01	Carta e cartone	
19 12 04	Plastica e gomma	
19 12 10	Rifiuti combustibili (combustibile da rifiuto)	
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	

Tabella 2.5.2.1 - Rifiuti non pericolosi in ingresso

Richiesta di integrazioni sui rifiuti in ingresso

- ⇒ Nello schema a blocchi B.1 sembra evincersi che una parte dei rifiuti (da 0 a 10000 t/a) non viene sottoposta a trattamento di selezione e biostabilizzazione ma va direttamente a costituire il CSS, previa triturazione. Specificare i codici EER dei rifiuti che potranno essere destinati a questa attività e, nel caso siano quelli di cui alle precedenti tabelle diversi da 200301 e 200203, chiarire la discrepanza fra i massimi quantitativi ammissibili nello schema (fino a 10.000 t/a) rispetto alle precedenti tabelle (fino a 1000 t/a). Si fa presente che il rifiuto EER 191212 potrebbe identificare rifiuti da biostabilizzare
- ⇒ Specificare in modo univoco i codici EER dei rifiuti che si chiede di ammettere all'impianto ed i quantitativi massimi per gruppi di codici EER, in termini di flusso annuo e quantitativo istantaneo.

Processo di trattamento

Richieste di integrazioni relativamente al processo

- ⇒ Prevedere sistemi di chiusura rapida degli accessi ai capannoni e sensori di apertura e depressione nei capannoni con allarmi ottici e sonori in caso di apertura e/o perdita della depressione.
- ⇒ Descrivere la volumetria degli ambienti di lavorazione (ricezione, stabilizzazione e bioessiccazione, ecc) e indicare il n. di ricambi di aria orari garantiti, con riferimento ai valori dei ricambi d'aria minimi previsti dalla normativa regionale vigente.
- ⇒ Prevedere modalità di umidificazione automatica della superficie del biofiltro, da attivarsi quando necessario.
- ⇒ Si chiede, vista la modesta profondità della falda e le problematiche legate alla regimazione delle acque esterne, di portare fuori terra la vasca di stoccaggio dei rifiuti liquidi derivanti dalla fase di bioessiccazione.



Materie prime

La Società non ha compilato la sezione C.1 dell'ETD relativa alle materie prime in ingresso. Nell'installazione sono utilizzati il gasolio e l'H₂SO₄ (Reagente Scrubber abbattimento odori)

Richiesta di integrazioni sulle materie prime

- ⇒ Si chiede pertanto la compilazione della sezione C.1 dell'ETD.
- ⇒ Descrivere il serbatoio di gasolio e la sua ubicazione, indicando il volume del bacino di contenimento e se l'area di rifornimento sarà impermeabilizzata, coperta e cordolata.

Applicazione BAT

Richiesta di integrazioni sulle BAT

- ⇒ Occorre che, a differenza di quanto indicato, il Sistema di gestione ambientale conforme alle BAT sia operativo già all'avvio dell'attività. L'eventuale certificazione può essere conseguita anche entro 1 anno.
- ⇒ Il Piano di Gestione degli odori deve essere predisposto ed inviato e deve essere in linea con le BAT.
- ⇒ Il Piano di Gestione del Rumore deve essere predisposto ed inviato e deve essere in linea con le BAT.
- ⇒ Il Piano di gestione delle emergenze deve essere predisposto ed inviato e deve essere in linea con le BAT.

Circolare 1121/19

Richiesta di integrazioni sulla circolare 1121/19

- ⇒ Si chiede alla Società di effettuare il puntuale confronto con la Circolare Ministeriale n. 1121 del 21/01/2019: "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi"

STATO DEL SITO

L'impianto è ubicato nel Comune di Sante Marie (AQ), in un'area già oggetto di pregresse attività di gestione dei rifiuti, ed è individuato al catasto fabbricati dello stesso Comune al Foglio n. 7, particella n. 512.

Nello studio, per la definizione del modello geologico/idrogeologico locale, lo studio riporta anche le indagini in sito e le prove di laboratorio realizzate negli ultimi decenni, riguardanti sia l'adiacente area adibita a discarica sia il settore in esame oggetto di adeguamento dell'impianto di trattamento rifiuti.

In particolare, dalla relazione si evince che negli anni intercorsi tra il 2007 ed il 2019 sono state realizzate perforazioni per l'installazione di piezometri e pozzi posti a monte e valle della discarica per il monitoraggio ambientale della stessa. Relativamente al sito in parola, nella campagna ambientale del 2021 sono state effettuate ulteriori perforazioni (denominate S1, S2, S3 e S4PZ) tutte spinte fino a 5 metri da p.c. La presenza di acqua, indicando un livello prossimo al p.c., viene riportata nella sola stratigrafia del sondaggio S4PZ, attrezzato con il piezometro. In quest'ultima verticale viene prelevato a 3 metri da p.c. e sottoposto a prova di permeabilità presso laboratorio un campione di terreno denominato C1.

Nelle seguenti figure si riporta l'ubicazione dei piezometri e dei sondaggi.

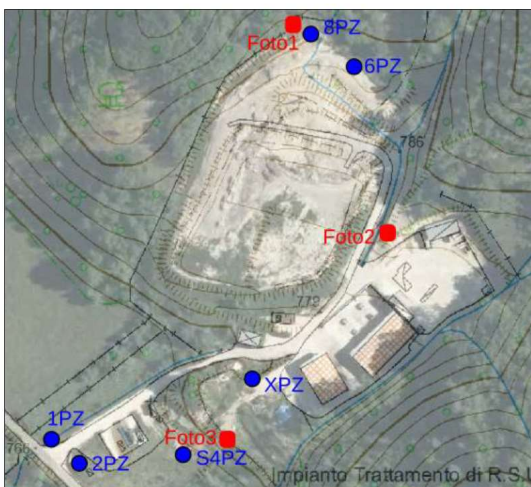


Figura 6 – Indicazione posizione piezometri misurati e ubicazione foto a seguire (1), (2) e (3). Planimetria su base CTR scala in origine 1:5.000 con sovrapposizione Ortofoto AGEA 2015.



Rilievo geologico e misure piezometriche

Dalla documentazione si evince che nella giornata del 01/03/2022 è stato eseguito un rilievo geologico e idrogeologico del sito, con esecuzione di misure freatiche all'interno dei piezometri installati, nei quali si è misurata anche la profondità di fondo foro del piezometro da p.c.

La planimetria di fig.6 riporta la disposizione degli stessi all'interno del settore. Con la sigla XPZ viene indicato un piezometro rinvenuto durante il sopralluogo probabilmente associabile ad uno dei due "pozzi spia" realizzati nel dicembre del 2004, presente in prossimità del primo terrazzamento dell'impianto.

Per il monitoraggio ambientale della discarica a monte sono installati piezometri codificati numericamente come 8PZ e 6PZ, i quali presentano le maggiori lunghezze di fondo foro (24 e 27 metri). A valle sono presenti due pozzi codificati 1PZ e 2PZ. Sempre a valle è presente il piezometro denominato S4PZ realizzato per l'impianto nell'anno 2021.

In relazione al rilievo topografico disponibile per l'area, la relazione evidenzia che ad ogni piezometro è stata associata la quota assoluta dal p.c. in modo tale da riportare le misure freatiche in metri s.l.m per un migliore confronto tra le stesse.

Da quanto riportato si evince che non è stato effettuato un rilievo topografico con precisione centimetrica

Nella tabella seguente si riportano i risultati del rilievo della soggiacenza effettuato in data 01.03.2022.

DATA DI LETTURA	8PZ		6PZ	
	PZ Ambientale monte discarica		PZ Ambientale monte discarica	
	Fondo Foro da p.c. [m]: 24 Quota p.c. [m s.l.m.]: 848		Fondo Foro da p.c. [m]: 27 Quota p.c. [m s.l.m.]: 846	
gg/mm/aaaa	Letture [m]	Quota falda [m s.l.m.]	Letture [m]	Quota falda [m s.l.m.]
01/03/2022	4.40	843.60	3.40	842.60

DATA DI LETTURA	"X" PZ		S4PZ	
	PZ IMPIANTO		PZ IMPIANTO valle	
	Fondo Foro da p.c. [m]: 14.5 Quota p.c. [m s.l.m.]: 777		Fondo Foro da p.c. [m]: 4.5 Quota p.c. [m s.l.m.]: 767	
gg/mm/aaaa	Letture [m]	Quota falda [m s.l.m.]	Letture [m]	Quota falda [m s.l.m.]
01/03/2022	3.10	773.90	0.05	766.95

DATA DI LETTURA	1PZ		2PZ	
	POZZO (250mm) Ambientale valle		POZZO (250mm) Ambientale valle	
	Fondo Foro da p.c. [m]: 5.5 Quota p.c. [m s.l.m.]: 766		Fondo Foro da p.c. [m]: 5.5 Quota p.c. [m s.l.m.]: 766	
gg/mm/aaaa	Letture [m]	Quota falda [m s.l.m.]	Letture [m]	Quota falda [m s.l.m.]
01/03/2022	1.00	765.00	1.60	764.40

Tabella 4 – Misure piezometriche

Tabella 1: rilievo della soggiacenza. Estratto dalla relazione geologica

La documentazione non riporta la ricostruzione piezometrica per le motivazioni riportate di seguito (vedi conclusioni)

Stato di qualità delle matrici suolo e sottosuolo.

Le analisi relative allo screening delle matrici ambientali sono riportate nella documentazione denominata *Rapporto indagini ambientali*, datato 07.05.2021 (riportate nello SPA).

A tal riguardo, nel mese di aprile 2021 sono state condotte indagini geognostiche e ambientali sulle aree interessate dalla realizzazione dell'impianto al fine di verificare l'assenza di contaminazioni.

In particolare sono stati realizzati 4 sondaggi geognostici ambientali a carotaggio continuo denominati S1, S2, S3 ed S4, spinti fino a 5,00 m dal p.c., di cui uno (S4) è stato attrezzato con piezometro a tubo aperto.

Tutti i rapporti di prova risultano allegati alla documentazione e da cui si evince quanto segue:



- per i campioni di terreno concentrazioni sempre inferiori rispettivamente alle CSC di cui alla Tabella 1, Colonna A “Siti ad uso Verde pubblico Titolo V, Parte IV del D.Lgs 152/06,
- per le acque sotterranee nel campione di acqua sotterranea prelevato dal piezometro S4 (rdp n. 20210802-001 del 21-apr-21) si è riscontrato un superamento delle CSC del parametro Manganese (127 µg/l; limite 50)

PMC acque sotterranee

Di seguito si riporta il Piano di monitoraggio e controllo per le acque sotterranee contenuto nella scheda L.5.1. nell’ETD allegato alla documentazione.

Si evidenzia che lo stesso prevede il monitoraggio su tre piezometri con frequenza annuale e che tra gli analiti proposti non risultano presenti gli idrocarburi.

Inoltre non risulta chiara la corrispondenza tra le denominazioni dei punti spia riportate nel PMC e quelle della documentazione.

L.5 Monitoraggio acque sotterranee

Descrivere il monitoraggio effettuato sulle acque di falda e la frequenza dei controlli

L.5.1 Acque sotterranee				
Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Piezometro 1	Vedere tabella L.5.1		annuale	Registri interni
Piezometro 2			annuale	Registri interni
Piezometro 3			annuale	Registri interni

Riutilizzo Terre e Rocce da scavo

Dalla documentazione si evince che al fine di dotare le aree dell’idonea pendenza e conformazione sarà eseguito lo scotico superficiale delle aree edificate. Saranno realizzati rilevati in terra e opere idrauliche per il drenaggio delle acque. Si dichiara che “nell’ambito delle fasi di realizzazione, verrà promosso chiaramente il riutilizzo delle terre e rocce da scavo nel rispetto delle condizioni di legge”. L’eventuale parte di materiale scavato non idoneo al riutilizzo senza necessità di preventivo trattamento o di trasformazioni preliminari verrà trattato come rifiuto (art. 183 comma 1 del D. Lgs 152/2006) e conferito a siti idonei.

Valutazioni Arta

In merito alla ricostruzione del modello idrogeologico riportato nello studio geologico, si evidenzia che lo stesso esclude la presenza di una connessione idraulica sotterranea tra i piezometri di monte e di valle e che la presenza di acqua nei piezometri si limita agli strati superficiali (entro i primi metri da p.c.) in prossimità di locali livelli di depositi a permeabilità maggiore (sabbiosi e ghiaiosi).

Il modello geologico ricostruito quindi “prevede” la presenza nel sottosuolo di accumuli effimeri legati a condizioni puntuali piuttosto che di una falda idrica persistente, restringendo il campo eventualmente a falde sospese e limitate.

Si evidenzia che tale ricostruzione viene ricondotta principalmente alla variabilità delle misure freaticometriche registrate nei vari piezometri presenti nel settore e che non permette una ricostruzione ottimale delle isopieze (vedi anche tabella 1).

A tal riguardo è da evidenziare la presenza di alcune discrasie tra le quote topografiche dei piezometri 8pz e 6pz, i quali, da quanto si evince dalla CTR 1:5000, sono ubicati a quote inferiori alla isoipsa 800 m, mentre nel rilievo piezometrico eseguito (vedi ancora tabella1) si riportano per gli stessi quote superiori, ovvero di 848 m e 846 m s.l.m.m.; si evidenzia inoltre che tutte le quote topografiche dei punti spia monitorati non presentano quote al centimetro. Per quanto sopra evidenziato, la documentazione necessita di essere integrata come di seguito specificato.

Si evidenzia che nel corso del procedimento di VA, con riferimento alla richiesta di ricostruire la piezometrica, la Società ha indicato quanto segue:

Ad ogni modo, si ritiene possibile ed opportuno procedere con la realizzazione di sondaggi geognostici con profondità e ubicazioni adeguate alla caratterizzazione idrogeologica del sito in fase di progettazione esecutiva ovvero nelle fasi operative dell’iter progettuale-autorizzativo.



Richiesta di integrazioni relative allo stato del sito

Si chiede di

- ⇒ realizzare almeno un altro piezometro a monte idrogeologico del sito, ubicato all'interno della vallecola in cui insisterà il nuovo impianto;
- ⇒ eseguire un rilievo topografico di dettaglio con precisione centimetrica dei piezometri e pozzi;
- ⇒ eseguire sezione idrogeologiche utilizzando tutti i dati a disposizione, riportando il livello della falda attraverso un nuovo rilievo della soggiacenza;
- ⇒ ricostruire il modello idrogeologico sito specifico;
- ⇒ ricostruire la superficie piezometrica, se il modello idrogeologico ricostruito con le ulteriori indagini sopra richieste lo permetterà, descrivendo le modalità con cui avviene la circolazione idrica sotterranea.
- ⇒ relativamente al PMC delle acque sotterranee, aggiornare in modo che vi sia corrispondenza fra le denominazioni dei piezometri sottoposti a monitoraggio con quelle riportate in cartografia;
- ⇒ aggiornare il PMC inserendo il monitoraggio degli idrocarburi (espressi come n- esano);
- ⇒ in merito al superamento delle CSC per il parametro manganese nel piezometro S4 (rdp n. 20210802-001 del 21-apr-21), si chiede alla società di relazionare circa gli adempimenti di cui alla Parte IV – Titolo V del D.lgs 152.06
- ⇒ nel PMC, in linea con l'art. 29 sexies c. 6 bis del D.Lgs 152/06, inerire il monitoraggio dei suoli con frequenza decennale.

Richiesta di integrazioni sulla modalità di gestione delle terre e rocce da scavo

- Non risulta chiaro se il riutilizzo delle terre e rocce da scavo avvenga in sito o meno; essendo il sito sottoposto alla procedura di AIA, qualora sia previsto il riutilizzo extra sito e lo stesso ricada nella tipologia di grande cantiere come definito dal DPR 120/2017, dovrà essere predisposto il Piano di Utilizzo.

Regimazione idrica

In allegato D4 la Società descrive in modo piuttosto generico gli interventi che ritiene opportuno effettuare per la regimazione idrica a difesa dell'impianto.

Richiesta di integrazioni – opere di regimazione idraulica delle acque

- ⇒ Si chiede quali siano i tempi di realizzazione di tali interventi, che dovrebbero comunque concludersi prima dell'avvio dell'impianto.

Si evidenzia che la scrivente non è competente ad esprimersi sull'adeguatezza delle opere che dovranno essere realizzate e si demandano le valutazioni alle Autorità Competenti.

Screening per la verifica dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento

La Società ha allegato lo screening di verifica per la redazione della relazione di riferimento datata 26/04/2022 redatta ai sensi dell'Allegato 1 del DM n. 272/14.

Si fa presente che il DM 272/14 è stato abrogato e in GU n. 199 del 26 agosto 2019 è stato pubblicato il D.M. 15 aprile 2019, n. 95, "Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006" n. 152.

Richiesta di integrazioni sullo screening per la verifica dell'obbligo di redigere la relazione di riferimento

- ⇒ Si chiede pertanto alla Società di elaborare lo screening secondo le modalità di cui all'ALLEGATO 1 del DM 95/19 indicando le caratteristiche di pericolosità delle sostanze pertinenti, le modalità tecnico-gestionali adottate per la movimentazione e stoccaggio delle stesse, nonché le caratteristiche stratigrafiche e idrogeologiche del sito (granulometria insaturo, presenza strati permeabili, soggiacenza falda), al fine di valutare l'eventuale possibilità di contaminazione delle matrici ambientali, quali suolo ed acque sotterranee.

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Richiesta di integrazioni sull'approvvigionamento idrico

- ⇒ Considerato che la Società dichiara che si approvvigionerà da pozzo, si chiede di fornire informazioni sullo stato autorizzativo del pozzo
- ⇒ Si chiede di valutare la possibilità di riutilizzare le acque meteoriche nel ciclo produttivo.



Bilancio idrico

Richiesta di integrazioni sul bilancio idrico

⇒ Dal bilancio idrico effettuato non è chiaro dove confluiscono le acque in uscita. Occorre che la Società di doti di contatori atti a contabilizzare i consumi idrici e tutte le voci del bilancio.

Acque meteoriche

Si fa presente che nel procedimento di VA la Società aveva specificato quanto segue:

Come riportato nello SPA l'impianto è stato configurato sia dal punto di vista strutturale che gestionale avendo cura di evitare qualsiasi dilavamento dei rifiuti e delle materie recuperate da parte delle acque meteoriche. Quindi non è prevista la generazione di acque potenzialmente inquinate configurabili come "acque di prima pioggia". Dunque si ritiene che le superfici scolanti non sono interessate da operazioni o attività dalle quali possa derivare un rischio di inquinamento ambientale (ai sensi dell'articolo 18 comma 1 della L.R. 29 luglio 2010, n. 31).

La gestione delle acque meteoriche in generale dunque è stata valutata e rappresentata soprattutto da un punto di vista di regimazione idrologica ossia valutando la quantità ma non la qualità che non verrà alterata dalla presenza dell'impianto e delle fasi di lavoro.

La vasca etichettata con il n.12 e impropriamente definita di prima pioggia (è stata di fatto rettificata nella tavola 02 in revisione 01 in allegato) è stata prevista in fase progettuale solo come elemento predisposto per eventuali usi successivi ovvero lasciando un adeguato spazio per il suo allestimento a garanzia di necessità ad oggi non valutabili che si dovessero presentare in futuro.

Quanto sopra riportato non corrisponde con il progetto presentato in AIA, nel quale sono indicate due vasche di prima pioggia, denominate IPP1 e IPP2, afferenti due parti di impianto poste a quote diverse, con due punti di scarico diversi denominati SF1 ed SF2. Si ricorda che gli impianti di trattamento rifiuti sono compresi fra quelli tenuti ad effettuare la separazione ed il trattamento delle acque di dilavamento.

Richiesta di integrazioni sulle acque meteoriche

- ⇒ La planimetria delle acque meteoriche risulta poco leggibile e deve pertanto essere aggiornata.
- ⇒ Specificare in dettaglio quali aree saranno impermeabilizzate e le caratteristiche del massetto industriale che sarà realizzato.
- ⇒ Descrivere le modalità di funzionamento dell'impianto di prima pioggia e nello specifico come si svuoteranno e renderanno disponibili le vasche per i successivi eventi meteorici, al termine di un evento meteorico.
- ⇒ Prevedere la realizzazione di pozzetti di campionamento separati per le acque di prima e di seconda pioggia e per le acque provenienti dai tetti. Denominare nella planimetria i pozzetti SF1 ed SF2 di campionamento delle acque di prima pioggia trattate,
- ⇒ Nella planimetria della rete di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia non è chiaro quale sia il bypass delle acque meteoriche nella vasca IPP2.
- ⇒ Descrivere la vasca di laminazione e il suo utilizzo.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

La Società ha allegato il QRE datato 26/04/2022.

Richiesta di integrazioni sulle emissioni in atmosfera

- ⇒ Occorre inserire il parametro TOC nel QRE e nel PMC sia per E1, sia per E2, proponendo un congruo VLE, i linea con i BAT Aels.
- ⇒ Definire l'altezza dello scrubber (in base ai dati progettuali, il riempimento dovrebbe essere alto almeno 2 m).
- ⇒ Riporti il combustibile utilizzato e le potenze nominali termica ed elettrica del gruppo elettrogeno;
- ⇒ Indicare le misure previste per il controllo delle emissioni odorigene connesse allo stoccaggio di rifiuti liquidi (acque scrubber, bioessiccazione, lavaggio superfici) e nello specifico se gli sfiati dei serbatoi sono convogliati



Vista la destinazione d'uso delle aree interessate dal progetto in base alla quale è stata predisposta la classificazione acustica comunale e l'assenza di ricettori sensibili nel territorio circostante si può affermare che le emissioni sonore derivanti dall'esercizio dell'impianto siano accettabili da un punto di vista dell'impatto ambientale.

verso un sistema di abbattimento. Tali sfiati devono essere inseriti nel QRE e, se sprovvisti di sistema di abbattimento, sottoposti a monitoraggio aggiornando il PMC.

Studio d'impatto odorigeno

La Società ha allegato uno studio d'impatto odorigeno datato 15/04/2022. Il documento non considera le emissioni della discarica dismessa.

Al fine di esprimere il parere di competenza si ritiene necessario che il proponente fornisca evidenza mediante caratterizzazione della superficie (wind-tunnel) delle emissioni odorigene dalla discarica, la cui chiusura non risulta ancora realizzata e che dovrebbe aver ricevuto rifiuti sino allo scorso anno.

RIFIUTI

Richiesta di integrazioni relativamente ai rifiuti

- ⇒ La planimetria in allegato C.2 risulta poco leggibile e occorre pertanto che sia aggiornata. Occorre indicare in planimetria in modo puntuale le aree adibite a stoccaggio di ogni tipologia di rifiuto, differenziandole in modo chiaro, in linea con quanto già integrato nel corso del procedimento di VA
- ⇒ Indicare come sono stati desunti i volumi delle aree di deposito temporaneo dei rifiuti riportate nella tabella G.1.2.1. Descrivere tali aree in modo puntuale.
- ⇒ Qualora i rifiuti derivanti dal trattamento vengano detenuti in deposito preliminare o messa in riserva (CSS rifiuto, Codice EER 191212, ecc,) occorre specificare i massimi quantitativi istantanei e annui detenuti e i tempi massimi di stoccaggio. Qualora vengano detenuti in deposito temporaneo, occorre aggiornare la sezione G dell'ETD.

RUMORE

Documenti esaminati

“Valutazione Previsionale dell'Impatto Acustico” datata 15/04/2022 a firma del Tecnico competente in acustica ambientale Francesco Sforza (iscritto ENTECA con n. 7688)

Allegato F1 - Planimetria con ubicazione e quota delle principali sorgenti di rumore e dei punti di misura datata Aprile 2022

In merito alle sorgenti di rumore, la documentazione riporta quanto segue:

Le principali sorgenti sonore possono essere ricomprese in due insiemi principali:

- Il capannone industriale come sorgente unica una emissione sonora risultante dall'insieme delle sorgenti sonore in esercizio al suo interno schermate dalle strutture che lo costituiscono;
- Le sorgenti esterne fisse: estrattori a servizio degli impianti di abbattimento;
- Le sorgenti esterne mobili: mezzi in movimentazione.

Tutte le suddette sorgenti possono essere considerate in funzione unicamente nel periodo di riferimento diurno.

Alle varie sorgenti vengono attribuiti dei valori di potenza sonora.

Nell'intorno della nuova installazione entro un raggio di 500 metri dal perimetro non sono presenti ricettori.

Il Comune di Sante Marie si è dotato della Classificazione acustica del territorio comunale; l'area in cui insiste l'impianto è classificata in Classe IV. Tale area confina ad ovest con un'area in Classe V (zona in cui è localizzata la discarica dello stesso gestore) e per il resto con aree ricadenti in Classe III.

La stima dell'impatto acustico viene eseguita attraverso l'uso di un modello previsionale di diffusione sonora elaborato per mezzo del software SoundPLANnoise versione 8.2.

In conclusione nella documentazione si dichiara che:

Valutazioni Arta



Le sorgenti non sono descritte e non è indicato come sono stati ricavati i valori di potenza sonora (misure, stime, schede tecniche, dati di letteratura,...).

Non viene valutato il livello di rumore ambientale ante operam.

Non viene effettuato il confronto tra il livello ambientale post operam e i limiti di zona.

Richieste di integrazioni sull'impatto acustico

Si ritiene pertanto necessario che la Società riformuli la valutazione di impatto acustico tenendo conto di quanto segue:

- ⇒ caratterizzare tramite opportuni rilievi il clima acustico ante operam,
- ⇒ dettagliare le sorgenti rumorose e documentarne la rumorosità (per es. schede tecniche, dati di letteratura, misure presso sorgenti simili,...),
- ⇒ verificare il rispetto dei livelli assoluti di immissione ed emissione nelle zone individuate dal Piano di classificazione acustica.

PMC

Richiesta integrazioni sul PMC

- ⇒ Occorre inserire nel PMC il campionamento decennale del terreno così come indicato all'art. 29 sexies comma 6 bis del D.Lgs 152/06.
- ⇒ Indicare le verifiche che saranno effettuate per la caratterizzazione del CSS e degli altri materiali, per determinare la cessazione della qualifica di rifiuto.
- ⇒ Indicare in modo separato gli scarichi delle acque di prima pioggia (denominati Sf1 ed Sf2) per i quali dovranno essere previsti monitoraggi separati.
- ⇒ Inserire le verifiche di tenuta sulle vasche interrato con idonea frequenza
- ⇒ Il monitoraggio delle emissioni del biofiltro deve essere effettuato come da LG ARTA e nello specifico occorre inserire nel PMC i parametri di controllo periodico biofiltri di cui alle Linee Guida ARTA con le frequenze ivi indicate; Prevedere una procedura di mappatura della velocità superficiale in coerenza con le LG ARTA;
- ⇒ formulare una procedura di gestione del Biofiltro e dello scrubber con aggiornamento del PMC relativamente a :
 - Controllo del pH e torbidità delle acque dello scrubber;
 - Controllo umidità aria in ingresso al biofiltro;
 - Controllo di pH delle acque dei pozzetti di raccolta del percolato dei biofiltri ,
 - Controllo sulla formazione di percorsi preferenziali (verifica sistematica della velocità superficiale) e ricompattazione del materiale filtrante;
 - Controllo dello stato di usura del materiale filtrante e sostituzione alla bisogna;
 - Controllo dell'efficienza di abbattimento mediante campionamento e caratterizzazione sistematica delle arie esauste in arrivo al sistema di abbattimento;
- ⇒ formulare una procedura di monitoraggio dell'efficacia del filtro a carboni attivi;
- ⇒ modificare la frequenza minima di verifica di efficienza dei sistemi di ventilazione con previsione almeno di un ventilatore ausiliario (back-up);
- ⇒ inserire il controllo e la registrazione della temperatura (mediante plc) dei cumuli in bioessiccazione;
- ⇒ Prevedere una procedura di mappatura e verifica delle emissioni fuggitive;

Il gruppo istruttorio

Dott. Carlo Bellina Agostinone

Dott. Tiziano Marcelli

Ing. Simonetta Campana

Dott.ssa Carla Cimatori

Dott.ssa Angela Miccoli

Il Direttore dell'Area Tecnica

Dott.ssa Giovanna Mancinelli

Firmato digitalmente

